

Carissime famiglie e studenti,

oggi è stato un triste risveglio per la nostra Scuola.

Avrete tutti avuto modo di vedere i muri perimetrali deturpati da slogan di propaganda contro i vaccini ad opera di un gruppo organizzato di persone.

Non si vuole entrare nel merito del contenuto, né tanto dei promotori per evitare ulteriore pubblicità gratuita.

Si vuole invece ragionare con voi sull'accaduto e le modalità.

L'Italia rappresenta uno dei maggiori esempi di democrazia europea e internazionale, i padri costituenti hanno chiaramente spiegato come questa democrazia si espliciti nella partecipazione e nella rappresentatività.

La manifestazione dell'assenso e del dissenso in forma singola e associata, pubblica e privata, sono garantiti dagli artt. 17, 18, 21 della Costituzione, nelle forme e nelle modalità consentite dalla legge. Imbrattare i muri di una proprietà comunale, non è una modalità corretta, ma soprattutto fatto sui muri di una scuola, rappresenta un pessimo esempio per i nostri figli a qualsiasi fascia di età appartengano. L'educazione che i nostri ragazzi ricevono a scuola e nelle rispettive case, prima di passare dalle singole discipline, è fondata sull'inclusione, la solidarietà, il rispetto dell'altro come persona, nonché del suo pensiero, la condivisione, lo scambio reciproco, il rispetto delle regole del vivere morale, sociale e civile.

Quanto accaduto è un attacco diretto, non alle nostre convinzioni personali, che tali devono rimanere tutte degne di rispetto, ma non per forza condivisibili, ma alle radici dei valori che quotidianamente cerchiamo di trasmettere alle generazioni future.

La scuola è di tutti e rappresenta il territorio in cui è inserita; mai come in questo ultimo biennio si è fatta trovare pronta al cambiamento: la didattica a distanza, la didattica digitale integrata, il supporto e l'accoglienza alla popolazione ucraina e, infine, la minaccia di una terza guerra mondiale.

Bambini e ragazzi sono stati sufficientemente vessati dagli eventi nazionali e internazionali per non dover subire ulteriori soprusi.

Dobbiamo dimostrare loro cosa vuol dire essere adulti: sapersi confrontare senza prevaricare, con pacatezza, mettendo in dubbio le proprie convinzioni e ascoltando l'altro, facendo anche un po' proprio quanto scriveva Tolstoj: *“Tutti pensano a cambiare il mondo, ma nessuno pensa a cambiar se stesso”*.

Il Presidente del Consiglio di Istituto

*Conte ing. Dario*